

il gelo bruca  
i residui della notte nostra  
il sogno sfrangiato sul bordo  
dell'essere ancora vivi

tra poco è l'alba  
noi siamo la nostra attesa

la ferita della vetrata non aperta  
il rimorso che accomuna  
l'aprire e il non aprire

minima gemi come acqua  
tu ormai nel costato del sonno  
deposta la tua parte di attesa  
hai varcato il millimetro dell'abbandono

e io veglio anche  
per il tuo lembo di indicibile  
mentre la luce massacra l'ombra  
sul lato rovescio del pensiero

esercizio lungimirante  
fare calcoli sulle parti  
riflettere su rimanenze  
addentrarsi tra le parentesi  
(sospendendo quel che premeva fuori)  
e dire così addio all'eden degli interi

e impariamo che non possiamo sommarci subito  
ma dobbiamo prima denominarci comunemente  
conoscere la minima essenza condivisa  
che ci moltiplichiamo

bacato il telo che avvolge le ossa  
le tue le mie

già ansimanti  
al primo impennarsi dell'autunno  
piú nude  
lungo il secondo respiro della neve

è tardi è ieri

esse nell'istante emergono  
in declinazione singolare